Anno VI — Venerdì 3 Novembre 1871 — N. 262

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 2 NOVEMBRE

Il signor Thiers, nel richiamare dalla Corsica il signor Forey, commissario straordinario, si è congratulato con lui pel modo con cui ha compito la sua missione. Il capo del potere esecutivo crede dunque (contrariamente alle notizie della *Patrie* che riassumiamo nella Rubrica *Estero*) che, almeno per adesso, sia cessato ogni pericolo di agitazione bonapartista nell'isola. Ma le voci che riguardano i progetti ed i piani del partito imperialista, non cessano, e fra queste il corrispondente parigino dell'*Opinione* racconta la seguente, raccogliendola in un circolo bonapartista, molto al corrente di quanto si pensa a Chislehurst. «Voi forse non sapete, egli dice, che Napoleone III fece il possibile per attrarre a sè Gambetta, allora semplice deputato dell'estrema sinistra al corpo legislativo. Sembra, dice la cronaca d'oltremare, che l'ex-imperatore continui a fare grandi elogi dei talenti pratici del focoso tribuno, organizzatore della difesa nazionale dopo Sedan, e qualche persona parla di rapporti che esisterebbero ora tra Napoleone e Gambetta. Si discorre perfino d'un colloquio segreto che in questi giorni avrebbe avuto luogo tra l'ex-dittatore e il generale Fleury, che lasciò testè Parigi per tornarsene a Londra.»

Dai fogli czechi sappiamo che il *memorandum* compilato dai capi czechi, e che è un resoconto delle trattative, ora tramontate, della conciliazione, dice che l'opera della conciliazione è stata annientata senza colpa degli czechi e che il ripigliarla è ora impossibile, poichè la fiducia nella Boemia è profondamente scossa. I capi czechi si sono riservata la facoltà di sottoporre il *memorandum* ai loro *amici politici*, a' quali renderanno conto eziandio dell'andamento delle trattative. Non si sa ancora a Praga se la Dieta verrà riaperta con un *Rescritto*, o con un *invito* a procedere alle elezioni pel *Reichsrath*. Frattanto la stampa czeca dà sfogo all'ira destata in essa dallo scioglimento dei negoziati. La collera della *Politik* si volge soprattutto contro gli Ungheresi, che essa chiama assassini della libertà dei popoli. Il *Pokrok*, organo dei tre capi czechi, fa vista di rassegnarsi amaramente al naufragio del compromesso: «I pesi pubblici saranno quindinnanzi il solo vincolo che ancor ci terrà uniti a quell'impero dell'Austria.»

Il *Reichstag* germanico ha approvato in prima e seconda lettura il progetto relativo alla ferrovia del Gottardo, dopochè il Delbruk ne rivelò, in un discorso, la grande importanza. Il trattato firmato colla Germania dal ministro svizzero presso la Corte prussiana e relativo al quel valico alpino, è analogo a quello concluso già coll'Italia.

La questione sociale occupa, non meno delle altre, anche la stampa tedesca. Quest'ultima in generale opina che contro il socialismo bisogna procedere coi mezzi di organizzazione (*organisationsmitteln*) e non con le misure repressive (*repressivmassregeln*). La quistione operaia, del resto, è all'ordine del giorno in tutti i paesi. I governi se ne preoccupano con ragione e, a seconda delle idee da cui sono mossi, o cercano di arrestarne violentemente il progresso; ovvero, più saggiamente, preparano il terreno ad una soluzione pacifica e legale della quistione. Tra i governi che si sono messi per quest'ultima strada è pure il governo olandese, il quale si propone di riformare gli articoli 414 e 416 del codice penale concernenti la repressione delle coalizioni operaie. Il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato all'approvazione delle Camere.

Oggi il telegrafo si occupa principalmente di ambasciatori e d'inviati. In primo luogo smentisce l'asserzione del *Times* che il Governo tedesco abbia notificato al Governo francese che se la Francia non spedisce prontamente un ambasciatore a Berlino, la Prussia richiamerà il suo invito straordinario a Versailles. In secondo luogo, riassume un articolo del *Giornale di Pietroburgo* dal quale apparisce che l'ambasciatore americano a Pietroburgo non fece mai reclami contro gli usi diplomatici e ai buoni rapporti che passano fra la Russia e la Repubblica Americana. È noto, al contrario, da un pezzo che fra questi due Stati regnano sempre le relazioni migliori, e queste non saranno certamente turbate senza un grave motivo.

Un articolo dell'*Imparcial* rende conto degli infruttuosi tentativi che si sono fatti in questi ultimi giorni, per ristabilire la buona armonia nel campo progressista-democratico spagnuolo; e spiega il motivo di tale risultato, dicendo che più che di questione di persone, si tratta di questione di principi. Fa esso notare che da un pezzo nel partito progressista-democratico si manifestavano due spiccate tendenze, l'una cioè radicale, e l'altra dottrinaria. L'una mirava ad applicare intieramente la dottrina democratica dentro la sfera monarchica democratica, e l'altra invece, pur riconoscendo i diritti individuali, mirava a falsarli quando convenisse o ad un partito o ad una scuola di governo che fa dello Stato un essere assoluto e con necessità artificiali ed essenzialmente transitorie. Queste due tendenze poterono soffocarsi subito dopo la rivoluzione, ma presentandosi ormai l'occasione del progressivo sviluppo patrio dei principii democratici, è impossibile che possano convergere allo stesso punto. Con tali discordanze sostanziali non è a maravigliarsi, conclude l'*Imparcial*, se la tentata riconciliazione fallì completamente.

Il telegrafo oggi ci annunzia che monsignor Franchi è partito da Costantinopoli dopo aver ricevuto molte testimonianze di benevolenza da parte del Sultano. Il telegrafo peraltro non ci dice s'egli sia o meno riuscito nella sua missione. È certo in ogni modo che alle feste fatte a monsignor Franchi, i fogli clericali daranno un significato il più grande possibile, le loro illusioni essendo invincibili.

Il Parlamento greco è stato riaperto. Il discorso del trono non fa che trattare di politica interna. Fra le riforme in esso citate come prossime ad introdursi, notiamo il servizio militare obbligatorio.

Le classi industriali italiane.

Stimiamo opportuno di fare un cenno di una importante pubblicazione officiale inglese, dalla raccolta cioè dei rapporti fatti dagli agenti diplomatici della Gran Brettagna accreditati presso le varie Corti e le più lontane regioni. — *Sullo stato delle classi industriali.* Questa raccolta, o libro azzurro (Blue Book), presentata al Parlamento or non ha guari, fu ordinata da lord Clarendon quando era capo del *Foreign Office* e contiene pure un Rapporto pregevolissimo che risguarda il Regno d'Italia.

Questo rapporto incomincia col dare i ragguagli ufficiali sulla popolazione in Italia. Si sofferma poi con molti particolari sulle varie arti e mestieri a seconda degli operai impiegati, fornisce assai minuti ragguagli sulla industria mineraria, e con paziente analisi dichiara l'età e il sesso e le paghe degli operai di ciascuno stabilimento.

Si vale delle pubblicazioni del Ministero del commercio, e di quelle particolari fatte o per alcune provincie o per certi rami di industria. Si sofferma anche a recare dati comparativi, quando gli pare utile di presentare così lo stato reale di una manifattura, e non intralascia di arrecare prospetti e tabelle statistiche che illustrano le sue osservazioni.

In generale le varie parti dell'Italia sono descritte con molta cura e coscienza, — avvertiti le qualità ed i vizii, i meriti e i difetti delle classi operaje. — Il signor Herriers, che ne è relatore, volle andare sui luoghi più importanti, ed esaminare quei centri manifatturieri, dei quali maggiori e più importanti informazioni si dovevano dare.

Collo spirito pratico e di osservazione proprio degli inglesi e con un grande amore al nostro paese, egli si occupa della produzione materiale in relazione allo stato morale delle varie provincie; e loda, in modo veramente lusinghiero l'amore al lavoro, le doti naturali, il pronto e sagace ingegno, le moderate esigenze, l'economia e la alacrità della nostra mano d'opera.

A buon diritto ei cita le più onorevoli testimonianze di industriali, di uomini d'affari, di capi officina e di economisti, che gli diedero certi ragguagli dei quali non può farsi mallevadore, ma che pone in luce a dipingere con favore lo stato delle classi lavoratrici in Italia.

La *Perseveranza*, da cui togliamo questo cenno, nota con singolare compiacenza il modo coscienzioso col quale il benemerito sig. Herriers si intrattenne delle cose nostre, sia che gli accadesse di descrivere in generale le condizioni economiche nelle quali ci troviamo, sia che egli si soffermasse su alcuni centri industriali od agricoli (Genova, Milano, Venezia, Lecco, Bergamo, Forlì, Como, Napoli, Bari, Terra di Lavoro, Messina, Catania, ecc.).

Le fonti alle quali egli deve codeste notizie sono svariate: al Ministero del commercio ed alle sue raccolte statistiche attinse molte nozioni; talora si recò sui luoghi; tal'altra ottenne che si facessero ricerche per conto proprio o del Governo. Egli si dichiara infinitamente obbligato per libri, appunti e note favoritegli da distinti Italiani, ai quali profonde lodi schiette, recando squarci di scritti che essi gli diedero, e ne riferisce pure del vice-console inglese di Messina e di Girgenti ecc.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Per oggi secondo i calcoli definitivi, e secondo le ultime formali promesse, dovevano esser condotti a termine tutti i lavori di Monte Citorio: io mi sono condotto a visitarli ancora una volta, e ho trovato che l'aula non è ancora ultimata, e che le sale per i deputati e per i diversi servizii della Camera non solo non sono pronte, ma pare abbiano fatto un passo indietro, mentre alcune sale destinate ad uno scopo, ora si dedicano ad un altro, e tutto è provvisorio, e molto si muta, e nulla si conclude.

Per il 27, la grande aula sarà finita, e giova credervi dal momento che ormai non vi restano da compiersi che opere di tappezzeria; ma se si procede in questi giorni colla deplorevole lentezza usata fin qui, sarà molto difficile immaginare come i nostri onorevoli potranno muoversi ed aggirarsi in quell'intricato labirinto che è il Palazzo che sotto il Governo pontificio bastava ad esuberanza al ministero dell'interno, ai tribunali, al ministero di grazia e giustizia, e alla Direzione generale di polizia, colla Direzione delle carceri.

A questo proposito deve esser giunta fino a voi la voce secondo la quale, appunto per lo stato in cui si trovano i lavori a Monte Citorio, il Governo discuteva se convenisse ritardare di qualche giorno l'apertura del Parlamento. Posso garantirvi che non solo questa notizia è infondata, ma è essenzialmente contraria alla verità. L'on. Lanza, infatti, or sono pochi giorni, dichiarava, che in qualunque modo l'aula si trovasse, anco senza addobbi, il Re avrebbe pronunziato positivamente il suo Messaggio per il giorno già annunziato.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Una Commissione composta dei direttori Generali del Ministero e presieduta dallo stesso ministro della marina lavora per rivedere e ultimare, il tante volte promesso piano organico pel riordinamento generale della nostra marina da guerra.

È intenzione dell'onorevole Riboty di presentare, appena riunite le Camere, all'approvazione del Parlamento il relativo progetto di legge.

Nel piano organico è pur compreso il riordinamento del Ministero, e del servizio scientifico.

Sappiamo che a capo del servizio scientifico verrà posto il distinto capitano di vascello, commendatore Bucchia, attualmente membro del Consiglio superiore di marina.

— Ci viene assicurato che in occasione dell'apertura della nuova sessione legislativa non saranno fatte che pochissime nomine di senatori, seppure anche queste non verranno rimandate ad altra epoca.

ESTERO

Francia. La *Patrie* scrive:

Il signor Thiers è deciso a provocare misure energiche contro i bonapartisti. Egli però non vuole assumere da solo la responsabilità, e le farà proporre dall'intero consiglio dei ministri. Egli è chiaro che il bonapartismo eccede omai i limiti di un partito che rispetti la legge.

Le ultime dichiarazioni di Napoleone III, vere o false che sieno, sono la genuina espressione dei sentimenti dei bonapartisti, i quali fanno ogni sforzo *per ingannare di nuovo la Francia*. Poco importa che il pubblico disprezzi i folli tentativi di Corsica; si tratta di uomini che oserebbero provocare un disordine anche in Parigi, e che non rifuggono da alcun mezzo, anche meno onesto per vincere.

Ad ogni modo Thiers pare risoluto a finirla coi bonapartisti.

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

II.

STORIA NUOVA.

Spenta la Repubblica, il commercio di Venezia durante la prima e breve dominazione austriaca partecipò ai benefizi che dalla neutralità di quella potenza le erano assicurati, e durante il periodo dei fasti napoleonici partecipò del pari a quel fremito di attività che l'uomo grandissimo sapeva suscitare in tutto ciò che toccava. Un Decreto di Beauharnais del 25 aprile 1809 destinava l'isola di S. Giorgio Maggiore a deposito franco.

Ricaduta in mano dell'Austria non le rimase che a raccogliere gli amari frutti della conquista e della perduta indipenpenza, ed il suo commercio e la città stessa erano minacciati dell'ultimo eccidio, mentre la rivale Trieste avviavasi a grande prosperità.

Unico riparo all'imminente sciagura parve quello di comprendere la intera città nelle franchigie doganali e con una notificazione imperiale del 22 dicembre 1829 Venezia con le isole sue era dichiarata portofranco.

Non è qui il luogo di esaminare, se il successivo miglioramento delle sue condizioni fosse conseguenza del privilegio ottenuto o vada attribuito al ridestatosi spirito d'intrapresa e alla maggiore affluenza di capitali che, alla fine delle fini, costituiscono pel commercio il più desiderabile dei privilegi; notiamo soltanto che il portofranco potè essere un impedimento al nascere di certe industrie e al fiorire di certe altre

Il commercio di Venezia con i paesi ereditari dell'Austria e con il resto della Germania si confuse così nel commercio generale della monarchia, ma rinnovaronsi le antiche relazioni con la Rezia e con la Carintia; e quantunque Trieste non cessasse di attrarre tutte le simpatie del governo imperiale, non potè togliere a Venezia i naturali vantaggi della sua posizione.

L'Austria, intenta al più largo smercio dei suoi prodotti nel Lombardo-Veneto e nel resto d'Italia, riconobbe tutto il pregio della strada della Pontebba per condurre al mare quelli della Carintia, di parte della Stiria e della Boemia, e con grandi spese la risarcì, quantunque fin da allora e Cividale e Gorizia procurassero con ogni sforzo di indurre il governo ad abbandonarla e di prescegliere quelle del Prediel.

La strada pontebbana ridivenne per tal modo una delle grandi arterie del commercio germanico con l'Adriatico ed una delle più frequentate vie carreggiabili dell'impero.

Frattanto l'applicazione del vapore come forza traente e come forza impellente stava per produrre quella profonda rivoluzione nel commercio e nella industria dei trasporti che tutti sanno. L'Austria dovette pensare alla sua rete ferroviaria nei riguardi, tanto del suo commercio interno, quanto del suo commercio internazionale.

Padrona dei due porti situati nel più intimo seno dell'Adriatico e tutti e due appropriatissimi alle più brevi comunicazioni con la centrale e occidentale Europa, riconobbe tosto l'importanza di una congiunzione ferroviaria fra loro e con Vienna

Il tracciato della ferrovia da Venezia a Trieste fu uno dei più viziosi che immaginare si potesse e col pretesto di toccare Udine e Gorizia, ma in realtà con la speranza, che non si è poi avverata, di non danneggiare la navigazione del Lloyd, la si fece percorrere una linea quasi semicircolare, aumentando così artifizialmente di oltre 75 chilometri la distanza che separa quei due porti ed attraversando paesi e territorii che non potranno mai dare che uno scarsissimo contingente al movimento intermedio. Accenniamo a questo, perchè il vizioso tracciato della ferrovia Venezia-Trieste combinato con quello viziosissimo Lubiana-Trieste esercitarono ed esercitano tuttavia una influenza malefica sui destini della ferrovia Pontebbana.

La città di Klagenfurt anelava a congiungersi con la ferrovia meridionale austriaca, ed al mare. Non era consentito dai suoi interessi lo abbandonare la prediletta via del suo traffico, epperciò, presi accordi con le Camere di Commercio di Venezia e di Udine, s'incaricava l'ingegnere Cavedalis di uno studio per la congiunzione diretta di Udine con la Carinzia.

Il Cavedalis, esaminati i varj sbocchi, si pronunziò recisamente per quello della Pontebba, ma nel tempo stesso il Municipio e la Camera di Commercio di Gorizia ordinavano agli ingegneri Heider e Klemenscevig il progetto di una ferrovia da Villacco a Gorizia per il Prediel.

Mentre queste cose accadevano, la ferrovia austriaca meridionale (Südbahn) fu acquistata da una Società capitanata da Rothschild e tutt'altro che estranea alla società concessionaria della grande ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo.

Le domande del commercio veneto e carintiano per la ferrovia Pontebbana trovarono a Vienna molto favore, ma tanti furono gli indugi frapposti, che scoppiò la guerra del 1859 senza che fosse stata presa veruna risoluzione, e soltanto nel 1864, quando l'Austria si rassegnò ai fatti che si erano compiuti nella penisola italica, il progetto Cavedalis fu dissepolto.

Una Commissione centrale erasi a Vienna costituita pel compimento delle ferrovie austriache, e nel tempo stesso la Camera di Commercio di Trieste istituiva un Comitato ferroviario permanente allo scopo di promuovere la congiunzione più spedita da Trieste col lago di Costanza.

Codesto Comitato propose ad Udine ed a Klan-

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il 30 ottobre anniversario del tristissimo combattimento del Bourget, vi fu celebrato un servizio funebre, che riescì imponente e commoventissimo. Diversi treni speciali portarono in quel villaggio, che è ancora quasi tutto devastato e distrutto, le persone che vollero rendere quest'omaggio ai loro caduti. Si sa che quasi tutto un battaglione dei mobili parigini vi restò vittima dell'imprudenza dei generali francesi. Si vedevano oggi una quantità di persone in lutto, principalmente signore. Il generale Bellamare, al quale da alcuni si attribuisce la responsabilità di quella catastrofe, assisteva al servizio. Nel sito ove restarono molti mobili era eretto un catafalco, e dopo la cerimonia compiuta nella chiesa, tutta la gente vi si recò. Il vescovo di Limoges pronunziò una orazione funebre e il general Bellamare disse alcune parole. Domani, come sapete, è poi l'anniversario di quel primo tentativo della Comune, che trionfò nella notte del 31 ottobre, e che il sanguefreddo di Ernesto Picard riescì a far cader a vuoto.

— Il *Journal des Paris* crede sapere che la commissione d'inchiesta sulle capitolazioni ha ricevuto comunicazione di documenti ignoti finora, e che attenuerebbero considerevolmente, in quel che riguarda Napoleone III, la parte della deposizione del maresciallo Mac-Mahon e quella del libro del generale Ducrot. Risulterebbe da questi documenti che l'Imperatore ha conservato fino all'ultimo momento il comando supremo. È una cosa certa infatti che fu lui, che di propria autorità ha fatto alzare la bandiera parlamentare, allorchè i generali volevano tentare di aprirsi un passaggio attraverso le linee nemiche.

Se l'Imperatore non avesse avuto in realtà che la parte subalterna che gli ha attribuito tanto cavallerescamente il maresciallo Mac-Mahon nella sua deposizione dinnanzi alla commissione d'inchiesta, si domanda con qual autorità egli avrebbe preso sopra di sè di far inalberare la bandiera bianca.

—

Inghilterra. Riproduciamo dai fogli francesi il seguente sunto telegrafico, più esteso di quello inviatoci dalla Stefani, del discorso pronunciato da Gladstone, dinanzi ai suoi elettori di Greenwich:

Gladstone ha pronunciato un gran discorso, a Greenwich, dinanzi ai suoi elettori, che erano in numero di circa 12,000. Venne accolto con entusiasmo.

Nel suo discorso, egli difese la politica interna del governo, e fece osservare che il suo ministero liberale durò più lungamente che qualsiasi altro ministero dal 1832. Egli crede alla vitalità del gabinetto, che assicura non essere in pericolo. Opina che l'Irlanda è soddisfattissima nelle nuove leggi che furono già poste in esecuzione nel suo territorio, ed aggiunge che sono in pronto gli elementi di altre leggi che daranno completa soddisfazione in avvenire alle sue aspirazioni politiche.

Circa la quistione finanziaria, Gladstône si sforza a far risaltare questo fatto che, di fronte alla situazione turbata dell'Europa, egli potè tuttavia rimanere sul piede di pace e fare grandi economie: egli richiamò le truppe da' paesi lontani e le concentrò in Inghilterra, ov' erano necessarie per la sicurezza pubblica.

Felicita quindi il paese dell'abolizione del sistema della compera dei gradi nell'esercito, ciò che costituisce, per esso, un grande miglioramento. Gli ufficiali stranieri parlarono delle nostre truppe con la più grande ammirazione.

È possibile, continua il Gladstone, che sia necessario di riformare la Camera dei *Lords*; ma non bisogna precipitar nulla. Egli biasima i *Lords* di aver respinto il *bill* del voto a scrutinio segreto; ma quel *bill* verrà ripresentato nella prossima seduta.

Circa la questiona operaia, Gladstone ammette che si fece molto su questo punto, ma rimane ancora molto da fare; egli vorrebbe premunire il popolo contro alcune illusioni. È convinto che la soluzione della questione sociale dipende dall'attività individuale e dagli sforzi del popolo.

Gladstone non disse verbo della politica estera.

—

America. Terribile, fulminante notizia per Vittorio Emanuele Re d'Italia! Ci scrivono che Gabriello Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore, protesta contro l'occupazione di Roma per parte del Governo italiano, ed invita tutti i Governi ispano-americani a seguire il suo esempio. Il Governo della Repubblica di Costa Rica si è permesso di rispondere al bollente Moreno ch'ei non curavasi punto nè poco di mandare i suoi eserciti a difendere quel *temporale* di cui il Papa può benissimo far senza.

Ma Gabrielo Moreno, pieno di confidenza negli altri Governi americani, mostrasi deciso a procedere a vie di fatto. Quest'uomo *terribile* si slancierà, dicesi, alla testa di una nuova crociata col titolo di *Grande crociata per ristabilire il potere temporale.* Uno dei suoi regggimenti si chiamerà *Il Sillabo*, un altro l'*Enciclica*, un terzo l'*Infallibilità papale*, e via discorrendo.

Se il nostro corrispondente è bene informato, il Governo italiano non farà male a mettersi in guardia. Il silenzio dei fogli clericali di Parigi intorno a questa formidabile spedizione, non manca pure di essere di cattivo augurio. Diffatti è impossibile che Don Gabriello Moreno non abbia avvertito il *Monde* e l'*Univers* del suo prossimo sbarco. (*Siècle*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 462'7. Sez. V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

in Udine

AVVISO

Si fa noto al Pubblico che in seguito all'incanto tenutosi in questo giorno per l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali nei tre Distretti di Sacile, San Vito e Codroipo, verso l'aggio di L. 4 per ogni cento lire sulle somme che verranno versate in Tesoreria, come dall'avviso 16 andante N. 44536; fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, presentata un'offerta di ribasso che diminuì l'aggio alla somma di L. 3. 80, in base alla quale, alle ore 12 meridiane del giorno 13 novembre p. v. presso questa Intendenza si procederà, col metodo dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo avviso 17 luglio p. p. N. 30549, al definitivo incanto, con espressa dichiarazione che ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di Cent. 10, e che si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte, salva sempre e riservata la Superiore approvazione.

Si ricorda che per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti esibire alla stazione appaltante la prova di avere depositato nella Tesoreria Provinciale la somma di L. 2500. — a garanzia della rispettiva offerta.

Udine, li 27 ottobre 1871.

L'Intendente
TAJNI.

—

La Commissione Provinciale per l'acquisto dei torelli nel suo giro per le Provincie dell'Emilia, Lombardia, Piemonte, Savoja e Svizzera non credette comperare che soli n. 7 torelli, e ciò a causa dell'altissimo prezzo, avendo voluto acquistarne soltanto di qualità sceltissima per carne, per latte e per riproduzione.

I torelli acquistati corrispondono a tutte l'esigenze, sono dell'età da 15 a 24 mesi, atti alla monta, e docilissimi, per cui quelle Comuni che desiderano migliorare la razza dei proprii bovini vorranno affrettarsi a concorrere all'asta che sarà fra breve tenuta qui in Udine e Pordenone, avvertendosi che i torelli stessi trovansi visibili nella stalla del sig. Giuseppe Ballico dalle 7 alle 10 del mattino e dalle 3 alle 5 pom.

—

Lezioni straordinarie di lingua tedesca presso la R. scuola tecnica di Udine. L'onorevole Municipio con lodevole premura ha pubblicato l'annuncio del riaprirsi delle scuole serali e festive, e della continuazione di quelle lezioni di lingua tedesca che si dànno da tre anni presso la scuola tecnica, per cui anche il Consiglio Provinciale ha generosamente accordato un annuo sussidio. Noi troviamo molto bene scelto alcune ore della sera per tali lezioni, perchè oltre gli studenti potrebbero profittare di esse i giovani di negozio o gli addetti a qualche pubblico uffizio. E come ne' passati anni, venne confermato a docente per un altro triennio il Professore liceale in quiescenza D.r Matteo Petronio, che per conoscenza e pratica nella suddetta lingua ha dato ottime prove. Raccomandiamo dunque codeste lezioni, per cui è aperta l'iscrizione nel locale della scuola tecnica.

—

La Valle di Resia.

Caro Pacifico

Resiutta 29 ottobre 1871.

Vengo da Resia, il che oggi vuol dire qualche cosa; in bella brigata di Moggio e Resiutta oggi si è stati a spulzellare (1) la Fiera, che, per iniziativa dell'onorevole Sindaco di costà, Domenico Buttolo-Sassa e di Antonio pur Buttolo, il Perito, uno di que' Segretari che pochi se ne hanno di compagni, quel Municipio ha ottenuto d'istituire a vantaggio del proprio paese. Ci si è andati per far chiasso e per celiare, memori del savio pensamento del dott.r Colombi, che avrebbe voluto niuna produzione drammatica subisse il cimento d'una prima rappresentazione; ma in verità, tutto stà in saper bene disporre le cose: ci abbiam trovato frequenza e fervore e merciai parecchi e venditori di cose comestibili, eccetera, molto più di quanto ce l'avevamo immaginato. Voi sapete, come, il genere più vivo da poter far danari che posson produrre i Resiani, son le mucche da latte; giacchè, rallevate, come sono, sul magro e tirate su quasi a stecchetto, come vengano a sito più dimestico e a miglior spesa, sogliono riuscire per bene. Ai Resiani pare che alla fine sia entrata nel comprendonio la cosa, e bastava dar un'occhiata oggi alla quantità di codeste bestie sul Prato di Resia, per dire, codesta gente ha torto di querelarsi della natura d'averli quasi confinati in una gola sterile appiè del Canino e quivi poscia derelitti. Diano mano all'industria i Resiani, all'allevamento del bestiame grosso e minuto, alla confezione de' burri e dei formaggi, abbian cura de' loro terreni che tengono in dissoluzione principj eccellenti per dare ottimi legumi e ottime patate; attendano infine alacremente alla pastorizia, che pascoli ei ne hanno, e ciò per le lane, e non avranno a invidiare alle plaghe più apriche e più fertili della Provincia.

Or questo spirito d'industria, o per dir meglio di masserizia, convien dir il vero, si va, da un decennio in qua, svolgendo a occhio veggente appo i Resiani; per opera e a merito di chi? Convien essere giusti; per opera massimamente dei due egregi che superiormente ho nominato. Saran passati appena vent'anni, e in Resia, oltr'a qualche magra Osteria e la Locanda del Giusti! non c'era alcun altro esercizio; ma nè anche un sarto aveasi, nè un falegname, nè un calzolajo, nè un muratore. Di pane, per una popolazione dispersa d'un 4000 anime faceasi provvigione a Resiutta, a Resiutta veniasi a far baratto delle proprie derrate per ogni sorta comestibili. Presentemente entro una cerchia, e neppur molto ristretta, delle cose abbisognevoli vi si ha ogni cosa: c'è caffè, ci son giornali. Codesti due Buttolo si son posti coll'arco dell'osso a voler emancipare i loro compaesani dal tributo non indifferente che per la loro zotticità eran costretti di pagare ai Polaschi (Friulani) e dàgli dàgli, son riusciti quasi per intero. Han migliorato la condizione economica del paese, e lo vediamo recandoci noi al Prato, che quasi, da quel ch'era, non è più riconoscibile e più lo si può arguire dal non vedere più le frotte di Resiane, che, specialmente alla stagione della ricolta, si spandeano pel Friuli a questuare, ostentando una pezzenteria quasi sempre simulata. Promovendo ancora la piccola industria e instando codesti valentuomini con ispeciali argomenti a ciò s'imprendessero altre e più sode speculazioni, ci son giunti a cicatrizzare quasi del tutto una piaga, che, nell'indole e costume de' Resiani pareva erpetica, il contrabandaggio, in cui 99 al lepre ed una al cane, e quest'una bastava per far andare in dileguo grosse fortune e grosse famiglie.

In tuttociò è facil vedere uomini nuovi e almanco nella loro sfera d'azione progressisti; facile è anche di capire, come Sindaco e Segretario non son di quelli che son tratti a rimorchio nell'accettare il nuovo stato di cose; che vi si trovano anzi di buon grado e fanno alleanza con ogni idea d'emancipazione e progresso. Ebbene il loro incaglio qual è stato e qual è? Non la rozzezza del popolo, puramente negativa, ma l'animosità del Clero parrocchiano, a Resia, come dappertutto, faciente parte a sè e non inteso che a tirar l'acqua al proprio molino, bieco a ogni cosa che accenni di sollevare il popolo dell'antico giaciglio, nè buono ad altro che a cibar l'ignoranza. Oh per cotal gente il popolo, lungi dallo assentire d'andare avanti, dovrebbe dar de' calci a chi lo spinge e tornare indietro. Oh! quanto volentieri, Pacifico, Sindaco e Secretario di Resia farebbon di manco di siffatto prete, e quanto più egli oprerebbero! Ma il chiodo eccolo lì, e non si può cavare.

Insomma, Pacifico, sapete che? Mi viene ora un pensiero. Già per quest'anno non si fa più nulla, ma l'anno avvenire o in settembre o in ottobre, io desiderei vivamente che veniste a fare una gita alla Valle di Resia, certo d'essere accolto con quella distinzione che voi meritate. Voi già ci foste altra volta, e me ne ricordo; ma quanti anni passarono, è forse un ventennio e più!

E in tal caso niuno meglio di voi a segnalare il sensibil progresso che da quell'epoca in poi ha fatto Resia. Magari che ci trovassimo assieme!

Frattanto scusate la mia chiaccherata, ma fatene uso, chè il bene vuol essere propalato. Conservatevi e accettate una stretta di mano

del vostro osservantiss. Amico
CELESTINO SUZZI

(1) Debbo dir fiera per istare alla ragione della metafora che tiene in se il verbo, di ch'io non trovo altro che renda il significato del nostro screà. Il titolo d'avviso è però di mercato, non di fiera.

—

La Presidenza della Società della mascherata pel carnovale 1872 invita i signori Socii alla Riunione generale che si terrà nel Teatro Nazionale domenica 5 novembre corr. alle 11 ant. precise.

—

Annegamento. Ieri mattina dalla Roggia fuori porta Gemona, e precisamente passato il molino di proprietà del sig. Giuseppe D.r Cucchini, fu estratto per cura del sig. Ispettore di P. S. il cadavere di certa *Anna Rusari* di Udine. Ritiensi che il fatto sia stato causato da ubbriachezza.

FATTI VARII

La primogenita e la maledetta. Per il Vaticano la Francia è, come si sa, la primogenita della Chiesa. Questa non è storia; ma il modo di dire passò in giudicato. Nessuno può negare, che esso non la accarezzi se non altro, come Giacobbe accarezzava Beniamino. L'Italia invece pare che sia la figlia de' suoi dolori, la sua maledetta e disgraziata. Pure è questa povera fallita che si prende cura di lui, gli fornisce la casa e gli paga anche la pensione, senza domandargli il gran nulla, mentre l'altra, la accarezzata, gli mandava di quando in quando de' li avventurieri, e pretende di avere le sue benedizioni ora per un Imperatore, ora per un Re del nuovo, ora per uno dell'antico stampo, ora per una Repubblica posticcia, ora per una a modo. Ma, se il Vaticano vuol nominare dei vescovi di suo capriccio, Imperatore, Re e Presidente nessuno glielo concede, e gli si dice: I vescovi li facciamo noi. Lo Spirito Santo che li distingue fra la folla del Clero per più degni siamo noi Governo, che vogliamo un poco vederli fare a modo nostro, non a quello del Vaticano. Noi abbiamo le nostre *libertà gallicane*, e ci teniamo. Noi non abbiamo votato *guarentigie* come questi eretici d'Italiani.

---

furt la revisione del progetto Cavedalis dandone incarico all'ing. Buzzi di Trieste, ed il suo progetto venne pure dal Corvetta e poi dal Kasda approvato.

Ma ogni qualvolta trattavasi delle ferrovia della Pontebba Gorizia si commoveva, desiderosa sempre di far prevalere la linea del Prediel. L'ingegnere Heider, per evitare le forti pendenze e le rapide curve, aveva proposto di allungare il percorso di quella linea di 25 chilometri, con che diventava impossibile ogni concorrenza con la Pontebba. I Goriziani pertanto invitarono l'ing. Semrad a compilare un nuovo progetto in guisa di far isparire quei 25 chilometri, e l'ing. Semrad docilmente adempì il mandato senza curarsi di errori di fatto e di apprezzamento, i quali vennero poscia dal Corvetta con grande moderazione e con non minore dottrina svelati.

E qui ci sia permesso di riferire le parole di un opuscolo del D.r Baseggio, il quale ci ha servito e ci servirà di ajuto in questa nostra Relazione.

« Nella lotta che già si disegnava tra i fautori » della Pontebba e quelli del Prediel, sorse mascherato di paciere, un altro campanile, quello di » Cividale.

» Già in passato anche Cividale, posto a cavallo » del Natisone, tra la valle dell'Isonzo e quella del » Tagliamento, aveva cercato, benchè invano, di ottenere che la strada postale di Udine, anzichè » salire per Gemona e Resiutta a Pontebba, deviasse a destra verso Cividale, e pel Pulfero raggiungesse Caporetto sull'alto Isonzo e di là il » Prediel.

» Questi ricordi, opportunamente eccitati da chi » aveva interesse, fecero arridere ai Cividalesi la » speranza che la nuova ferrovia potesse avverare » il loro vecchio sogno e passare alle loro porte. » E anch'essi perciò incaricarono un altro ingegnere il Grubissich, di studiare il progetto di una » linea la quale mettesse in diretta comunicazione » Udine con Caporetto per Cividale.

» Così, a loro avviso, tutti avrebbero avuto ad » essere contenti. L'alpe superata al Prediel e di » là la ferrovia sarebbe discesa a Caporetto ove una » biforcazione avrebbe condotto un ramo di essa a » Udine, l'altro a Gorizia (1).

In questo frattempo nasceva la Società ferroviaria Principe Rodolfo, la quale proponevasi « di aprire » uno sbocco all'industria ferriera delle provincie » interne dell'Austria, collegare per la via più breve » queste provincie fra loro e con l'alta Italia e finalmente aprire ad esse la più diretta comunicazione con l'Adriatico » (2).

I promotori della Società Rodolfina si dichiararono favorevoli alla linea della Pontebba e per condurla direttamente al mare, indipendente dalla ferrovia dell'alta Italia, ideavano, consenziente il governo di Vienna, di continuarla da Udine a Palmanova, e poscia o proseguirla a Cervignano, porto fluviale sull'Ausa, o divertirla nella direzione di Monfalcone.

Ma i partigiani del Prediel non istettero con le mani alla cintola, e tanto si affacendarono che riescirono a modificare l'opinione pubblica a Trieste fino allora generalmente favorevole alla Pontebba, talmentechè il Municipio e la Camera di Commercio si trovarono in opposizione.

Fra i due partiti si accese viva e sovente stizzosa polemica senza che venisse menomamente diminuita nel Governo austriaco la propensione per la Pontebba; ma questa lotta di penne dovette cessare innanzi all'altra lotta di fucili ad ago e di cannoni che terminò coll'annessione del Veneto al resto d'Italia.

Col trattato di pace fra l'Austria e l'Italia i contraenti s'impegnarono di facilitare le comunicazioni per vie ferrate ed a favorire la creazione di nuove linee destinate a congiungere la rete italiana e l'austriaca (art. 13).

Il trattato stipulavasi il 3 ottobre 1866, e al 22 del mese stesso nell'atto di concessione della ferrovia Rodolfina la Società concessionaria veniva autorizzata a costruire la linea fino a Villacco per proseguirla in seguito fino al confine dell'impero nella direzione di Udine.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno al trattato italo-austriaco in vista della costituzione della Società Rodolfina, la quale proponevasi di costruire una ferrovia diretta a congiungere Praga e con essa Berlino e la Germania settentrionale nonchè l'Austria superiore, la Stiria occidentale, la Carintia e Trieste in una linea quasi retta verso Udine *per l'antica via commerciale della Pontebba*, raccomandava al Governo nostro di aprire le opportune pratiche coll'Austriaco per facilitarne la costruzione nell'indicata direzione, *offrendosi di provvedere a quella parte che dovrà percorrere il territorio italiano* (1).

Non avendo, per l'avvenuto scioglimento della Camera, potuto essere in quella sessione votato il trattato di pace con l'Austria, fu riprodotto nella successiva, e la Giunta parlamentare, a mezzo del proprio relatore onorevole Torrigiani, riferiva come essendo stato invitato nel suo seno l'on. Ministro dei lavori pubblici, avesse fato formali assicurazioni sul prossimo compimento dei lavori al varco del Brennero, e per riguardo alla strada della Pontebba riconoscesse ch'essa attirava l'attenzione ed i desiderj *degl'interessi italiani, i quali ad evidenza reclamano di non preferire le linee, che spingendosi troppo ad oriente degli attuali nostri confini si allontanerebbero dai punti obbiettivi che più ci sta a cuore di veder rifiorire, fra i quali primeggia la città di Venezia* (2). (*Continua*)

(1) *La ferrovia della Pontebba*; fatti e argomenti raccolti da G. Baseggio. Milano 1870.

(2) Baseggio, Op. cit.

(1) Relatore Mancini. Vedi *Atti della Camera*, Sessione 1867, N. 8, *A.*

(2) Vedi *Atti della Camera*, Sessione 1867 N. 4.

veri fedeli siamo noi, che abbiamo sostenuto, a spese altrui, il *Temporale*, per fare un poco di nostro capo nello *spirituale*. In questo siamo tutti d'accordo, volterriani come Thiers, protestanti come Guizot, neocattolici e *tutti quanti*. Dica che vuole monsignor Chigi, ma il Presidente in questo non transige.

La *maledetta* invece dice al Vaticano: Nominate vescovi pure quelli che volete, io non me n'incarico, non voglio vedere nemmeno la loro fede di battesimo, non mi curo nemmeno di farli prestare giuramento allo Stato. I Governi scaduti volevano tutti fabbricare vescovi; ma io non ne fabbrico e ne lascio il monopolio al Vaticano. *Libertà* piena ed assoluta. Esso ha di che sfogarsi. Ci sono nello Stato molte e molte dozzine di diocesi da provvedere. Fossi io, ora che abbiamo il benefizio delle strade ferrate, li ridurrei ad un numero minore, come s'usa da altri. Ma sieno pure tanti od al doppio, non me ne cale. Faccia il sig. Vaticano. Io gli accordo tutti i diritti e non gli domando nessun dovere. Voglio mostrare al mondo; che il prigioniero è più libero in Italia che non in alcun altro paese del mondo Quando altri darà più di me, o quanto me, potrà reclamare.

Il Vaticano non poteva negare che questa Cenerentola tra le Nazioni era somigliante alla figlia buona di Re Lear, mentre la primogenita e le altre non si curavano di lui. Ma ce ne volle, perchè accettasse il benefizio. Questo benefizio faceva parte delle *guarentigie* concessegli dall'Italia per la sua libertà, ma le *guarentigie* egli le ha respinte e le respingerà in perpetuo O tutto o niente. In quanto ad Avignone lo si lascia andare, ma dall'Italia si vuole la restituzione per intero, compresa la chinea del feudatario di Napoli. Pure finalmente vennne la volta anche di nominare i vescovi, ed i vescovi si nominarono. È una bella occasione per far venire a Roma i prelati, per addottrinarli, per accettare il loro giuramento, per disciplinarli, affinchè guidino quelli dai *catholicis negotiis* nella guerra contro l'Italia.

I tempi però non volgono cotanto favorevoli altrove. Qui si vorrebbe essere martiri, ma non ci si riesce. Gl'Italiani sono tutti figliuoli di Macchiavello. A furia di *lasciar fare*, hanno ottenuto che nessun si curi di quello che fanno i loro avversarii. Questi hanno pigliato baldanza e vogliono strafare di fuori ma to' che quei benedetti Tedeschi se la pigliano contro l'*infallibilità*, che agl'Italiani non fa nè freddo nè caldo, contro il *romanismo*, contro l'*ultramontanismo* e vogliono ad ogni patto comandare in casa propria. I vescovi tedeschi hanno mutato d'opinione circa all'infallibilità; ma i cattolici tedeschi no. Di qui dispute, lotte, scissure, scomuniche, proteste, che fanno protestare il Vaticano. Questo dovrà poi dire: Quanto meglio era stare in buono colla mia *Cenerentola* italiana, che evidentemente ha per sè l'angelo della Provvidenza!

Ferrovia dell'Alta Italia. Cessando col giorno 10 del corrente novembre il servizio dei battelli a vapore fra Lugano e Porlezza, ne consegue che non si potrà oltre tal giorno far uso, pel detto tragitto, dei biglietti circolari pel viaggio n. 19.

Si previene perciò il pubblico che la vendita dei suddetti biglietti è cessata col giorno 31 ottobre, e che non saranno quindi tenuti validi pel corso ferroviario quelli che venissero trovati a mano di qualche passeggiero dopo il giorno 15 novembre.

Istituto forestale di Vallombrosa. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, avendo introdotte talune variazioni nell'ordinamento dell'Istituto forestale di Vallombrosa intese a svolgere sempre più il piano d'insegnamento, ed avendo variato il tempo dell'ammissione, ha deciso di aprire un secondo esame, che avrà luogo il 20 novembre presso l'Istituto stesso in Palermo.

Nel portare quanto sopra a pubblica notizia per norma degli aventi interessi, si avverte ancora che le domande potranno essere spedite al predetto Ministero fino al 15 del corrente mese.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (Coupons) delle rendite del Debito Pubblico al Portatore. La Direzione Generale del Debito pubblico rende noto che il taglio delle cedole (*Coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 0|0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3° e 4° del R. Decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Il Lohengrin a Bologna. Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di ieri:

Iersera, come poteva prevedersi, un pubblico scelto e numerosissimo accalcavasi nella sala del nostro maggior Teatro. Forestieri moltissimi, critici, musicali e giornalisti d'ogni parte d'Italia, signore elegantissime, tutto contribuiva a dare quell'animazione e quella solennità che sono proprie delle grandi feste dell'arte.

L'ora tarda non ci permette oggi di dare che un resoconto sommario della prima rappresentazione del *Lohengrin*.

Lo splendore della *mise en scène*, la straordinaria, e quasi diremmo portentosa precisione e delicatezza di esecuzione da parte dell'orchestra e dei cori, colpirono il pubblico fin dal primo atto.

Un'ovazione ben meritata si ebbe il Mariani al suo apparire, e si volle il *bis* del preludio, eseguito in modo impareggiabile dalla nostra orchestra. Uno scoppio di vero entusiasmo suscitò la scena dello arrivo di *Lohengrin*, e se ne voleva anzi la replica; ma per troppo giusti motivi la non si fece. Alla fine dell'atto tutti gli artisti furono chiamati al proscenio.

Vendita di foreste in Austria. In seguito all'abolizione dei confini militari, il governo austro-ungarico pone in vendita delle foreste demaniali di Brod e di Peterwardein (Slavonia) la prima d'una estensione di 18,525 iugeri al prezzo di incanto di 12,377,124 fiorini, e la seconda d'una estensione di 11,475 iugeri (di 3024 m. q. circa) al prezzo d'incanto di 9,051,090 fiorini.

Il taglio della foresta di Peterwardein deve eseguirsi entro otto anni a ragione di 1500 iugeri all'anno. Non è fissato finora il tempo entro cui dovrassi eseguire il taglio della foresta di Brod.

La foresta di Peterwardein consiste quasi intieramente di quercie da far doghe, e non vi sono rari i fusti di 45 e 50 piedi sotto rami d'un diametro dai 30 ai 60 pollici.

La foresta di Brod, all'incontro, consiste di quercie delle specie atte alla costruzione navale, ed ai lavori di carpenteria e falegname. (*Econ. d'It.*)

Tombola di Palermo. Bollettino ufficiale dei numeri sortiti il giorno 1° novembre 1871, giusta l'ordine con cui vennero estratti.

80, 63, 11, 1, 54, 25, 42, 88, 37, 59, 36, 19, 9, 28, 48, 7, 22, 27, 57, 38, 71, 40, 46, 52, 41, 72, 29, 8, 81, 89, 67, 76, 70, 18, 34, 39, 85, 5, 44, 62.

Dal Reno al Gange. Durante l'ultima guerra, i giornali tedeschi han pubblicato una relazione della battaglia di Sedan scritta da un luogotenente degli Ussari prussiano in *sanscrito*. Questa pagina curiosa, riprodotta dai giornali inglesi, è pervenuta sino alle sponde del Gange.

Un giornale che ha per titolo *Nurulabsar*, la *Luce degli occhi*, spiegasi ora le prodigiose vittorie dell'Alemagna; esso suppone che i guerrieri tedeschi, famigliari colle lingue orientali, avranno imparato le formole magiche nell'*Atharvan*; quarto libro dei *Vedas*, e la sua immaginazione rappresentasi l'imperatore Guglielmo a Sedan sotto i lineamenti di quel re dell'India favoloso che in mezzo ai combattimenti, teneva in mano un fiore di loto.

Il redattore della *Luce degli occhi* esorta i francesi a cercar armi per la loro rivincita nello studio assiduo dei *Purana* e *Sutra*.

Il consiglio è ottimo, e noi abbiamo il massimo rispetto per i *Purana*, ma il menomo trattato di artiglieria farebbero assai meglio al caso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre con cui è autorizzata la *Compagnia fondiaria romana*.

2. R. decreto 1° ottobre che approva il regolamento, annesso al decreto stesso, per la costruzione, sistemazione, manutenzione e sorveglianza delle strade della provincia di Pavia.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Un decreto del ministro dell'interno, in data del 30 ottobre, del seguente tenore:

1. È dato ad una Commissione l'incarico di giudicare delle incisioni e dei disegni inviati al concorso per la medaglia commemorativa dell'inaugurazione della capitale in Roma, e di approvare poscia il lavoro.

2° La Commissione sarà così composta:

Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno, consigliere di Stato, presidente;

Coghetti cav. prof. Francesco presidente della R. Accademia di belle arti di S. Luca;

Mercuri, comm. Paolo, direttore della R. Calcografia romana;

Aloysio Jurava prof. Tommaso, ispettore ministeriale straordinario della detta Calcografia.

Castellani cav. Augusto.

3. Avrà le funzioni di segretario il capo di sezione De Paoli cav. avv. Enrico.

La *Gazz. Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. R. decreto 22 settembre con cui è stabilito il vestiario d'uniforme dei guardiani delle carceri del Regno.

2. R. decreto 17 settembre col quale la Camera di commercio di Ravenna è autorizzata ad elevare del 50 % la tassa sulle polizze di carico, stabilita a suo favore dal R. decreto 13 ottobre 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma che nel concistoro dell'altro giorno sarebbesi sollevata la questione di sapere se non convenisse dichiarare sciolto il Concilio Ecumenico del Vaticano, vista la impossibilità, per la *prigionia* del Sommo Pontefice, di radunarlo di nuovo. A questo proposito sarebbesi manifestata una certa disparità di opinioni; una parte dei cardinali opinando che collo scioglimento del Concilio Ecumenico si correrebbe pericolo di far credere morta ogni speranza di ristorazione; l'altra parte invece consigliando lo scioglimento per non lasciare in sospeso l'elaborato del Concilio stesso.

Pare si è deliberato di non far nulla per il momento. (*Gazz. Piem.*)

— Il cardinale Antonelli ha mandato a tutte le potenze cattoliche una copia dell'allocuzione che il Santo Padre pronunziò il 27 corrente in occasione della nomina dei vescovi, accompagnandola con una nuova nota esplicativa, nella quale sarebbe ripetuto che il Santo Padre non può accettare la legge sulle guarentigie perchè non guarentisce nulla e non assicura la libertà del Capo della religione. (*Id.*)

— La *Perseveranza* dice che l'on. Sella non troverà, se mai la propone, una maggioranza che gli voti una tassa sulla fabbricazione del vino, essendo le classi agricole anche troppo vessate, ma che piuttosto s'atterrà a proporne una sola sulla fabbricazione dei tessuti.

— Si ha dal *Tempo* di Roma che probabilmente il ministero porrà addirittura la questione politica sulla nomina del presidente della Camera. Il candidato ministeriale è, come scrissimo, l'on. Biancheri già presidente durante la Sessione che sta per finire, e non l'on. Minghetti com'ebbe a scrivere qualche giornale.

— In un articolo di rivista retrospettiva sul convegno de' due imperatori a Salisburgo, il *Tagblatt* afferma che il principe Bismark avrebbe in quella occasione pronunziate le seguenti parole: « Non toccatemi l'Italia, perchè sarei obbligato di far fronte a chiunque turbasse lo sviluppo di questo paese. »

— L'incanto per l'aggiudicazione della costruzione del nuovo palazzo delle finanze a Roma avrà luogo quanto prima; nella prima quindicina di novembre; essendo già pronto anche il capitolato per l'impresa.

L'*Opinione* ha per dispaccio, queste notizie:

L'imperatore Napoleone verrà a S. Sebastiano. Preparasi l'alloggio.

— Il governatore di Praga Kotter, boemofilo, assicura che resterà al suo posto nonostante il cambiamento di ministero. Giunse un rescritto imperiale che verrà pubblicato il 4 corrente. Si prendono misure contro gli eccessi popolari.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Atene, 31. Il Re ha aperto la Camera. Il discorso del trono approva il programma del Ministero Comunduros, assicura che il brigantaggio è sterminato, dice che la questione di Laurion si regolerà, che si abolirà il decimo, e che si introdurrà il servizio militare obbligatorio.

Pietroburgo, 1. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando del ritiro del ambasciatore russo a Washington, dichiara che l'ambasciatore americano a Pietroburgo non disse mai che si rimetteranno i passaporti all'ambasciatore russo. Smentisce pure che Grant abbia dichiarato che l'ambasciatore russo non potrebbe restare a Washington che durante il soggiorno del Granduca Alessio. L'ambasciatore americano non fece mai reclami contrarii agli usi diplomatici e alle buone relazioni della Russia cogli Stati Uniti.

Parigi, 2. È falsa l'asserzione del *Times* che il Governo tedesco abbia notificato al Governo di Versailles che se la Francia non spedisce prontamente un ambasciatore a Berlino, la Prussia richiamerebbe il suo inviato straordinario.

Costantinopoli, 1. Mons. Franchi è partito oggi. Egli fu ricevuto sabato dal Sultano colle più benevoli dimostrazioni. Il Sultano fece a Franchi e al suo seguito ricchi regali e spedì al Santo Padre altri regali preziosi, accompagnati da una lettera autografa di ringraziamento pei regali speditigli da Roma. Diverse notabilità di Rito Cattolico accompagnarono il Nunzio fino al vapore.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 2. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'approvazione delle convenzioni, dice che non solo il Governo francese si sforza sinceramente di mantenere le relazioni amichevoli colla Germania, ma che anche l'opinione pubblica in Francia manifestò recentemente sentimenti di soddisfazione pella condotta della Germania.

Belgrado, 2. Il Principe Milano arrivò a Dubrovitza. Lo Czar gli conferì l'ordine dell'Aquila Bianca, e ad Abblazonovatz l'ordine di S. Anna.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Francese 58.25; fine settembre Italiano 64.65; Ferrovie Lombardo-Veneto 450.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 247.—; Ferrovie Romane 105.—; Obbl. Romane 177.—; Obblig Ferrovie Vitt. Em. 1863 182.50; Meridionali 188.75, Cambi Italia 2 5|8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 482.50, Azioni tabacchi 722.—; Prestito 95.90; Aggio oro per mille 26.08; Londra a vista 24.—.

Berlino, 2. Austriache 225.1|2; lomb. 115.— viglietti di credito —.—, viglietti 1860 85.3|8 viglietti 1864 —.— credito 169 3|4. cambio, Vienna —.—, rendita italiana 59.3|4 banca austriaca 83.15|16 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

VENEZIA, 2 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.60.—	65.70.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.90.—	84.10.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 800	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.12.—	21.14.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3|4—	—.—.—

FIRENZE, 2 novembre

Rendita	66.21 1|4	Azioni tabacchi	737 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	29.85
Oro	21.11 —		
Londra	26.42 —	Azioni ferrov. merid.	439.50
Parigi	102.50	Obbligaz. » »	197.50
Prestito nazionale	84.40	Buoni	500.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	84.80
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1653.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.46	ad it. L.	24.—
Granoturco nuovo	»	»	14.23	»	15.62
» vecchio	»	»	17.36	»	17.71
Segala	»	»	15.—	»	15.10
Avena in Città rasato	»	»	28.60	»	8.70
Spelta	»	»	—.—	»	26.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.—
Miglio	»	»	—.—	»	10.90
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	6.80
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»	»	23.—	»	24.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne in Città rasato		»	14.75	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 § 2 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristauro di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessarj, l'andamento di Fagagna che senza pratiche d'asta, ed a capriccio, tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni, che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell'implorata aggregazione al Comune di Rive d'Arcano. E diffatti quest'ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrato e sta al paralello di ogni altro buon governo comunale; e checchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili proprj interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un'altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo, appariscono con tutto il torto; ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d'Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

3 *Alcuni Elettori.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

872. 3

MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA

Avviso di concorso

A tutto dieci Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la Scuola Maschile in Sevegliano con l'annuo stipendio di L. 300.
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa collo stipendio di annue L. 362.

I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva pegli adulti.

Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.

Il Sindaco
GIO. GRIFFALDI

Il Segretario
T. Tracanelli

N. 1341. 2

Regno d' Italia

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe elementare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio d'it. L. 700, sulla Cassa Comunale compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli Aspiranti dovranno produrre nell' indicato termine a questa Segretaria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.
b) Certificato di sana costituzione fisica.
c) Fedine politica e criminale.
d) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
e) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di Legge.
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale
S. Giorgio di Nogaro, li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco
L. CRISTOFOL.

Il Segretario
A. Giandolini.

N. 1243—III 1

MUNICIPIO DI FAGAGNA

AVVISO

A tutto il 20 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti d'insegnanti presso le Scuole Elementari Maschilii di questo Comune:

1. Maestro della Scuola Elem. masch. di Fagagna per le Classi I. e II., coll'onorario di L. 600.—
2. Altro maestro della scuola sudd.a per le Classi III e IV, coll' onorario di L. 600.—

Si richiede che uno fra i suddetti maestri sia sacerdote.

3. Maestro della Scuola Elem. maschile di Villalta coll'onorario di L. 500. Per quest' ultimo richiedesi non solo la condizione che sia sacerdote, ma che in tale qualità debba fungere anche qual Cappellano della frazione sudd.a

Tutti i suddetti maestri hanno l'obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate.

Lo stipendio loro assegnato verrà corrisposto in rate trimestrali postecipate.

La loro nomina, che sarà di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, sarà duratura per un anno, salvo susseguente conferma per un triennio.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

Fagagna li 30 ottobre 1871.

Il Sindaco
BURELLI.

Il Segretario
Ciani.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.